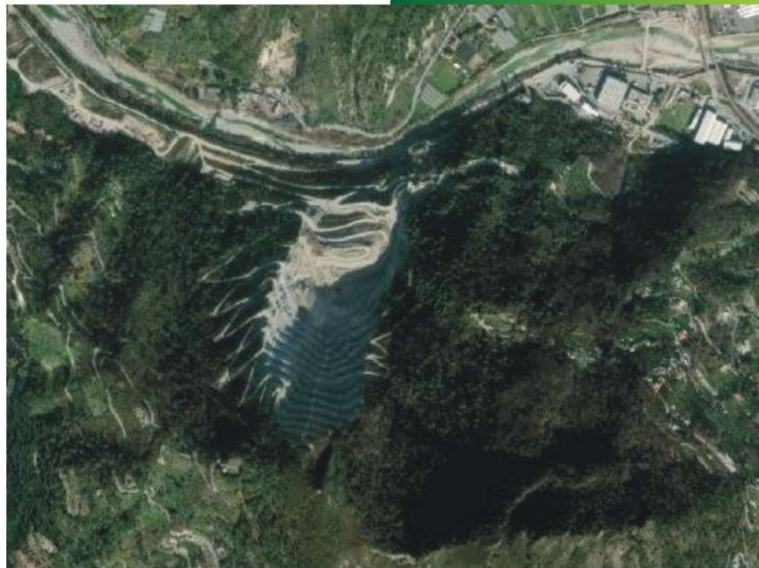


Quaderni sul paesaggio

LE CAVE

La qualità paesaggistica nelle trasformazioni del territorio collegate alla coltivazione dei materiali lapidei nei siti di cava



LINEE GUIDA APPROVATE DALLA GIUNTA REGIONALE CON DGR N.....



Genova, maggio 2024

Assessorato “Rapporti con il Consiglio regionale, Urbanistica, Pianificazione territoriale, Demanio marittimo e Tutela del Paesaggio, Politiche abitative ed Edilizia, Attività estrattive, Rapporti con i lavoratori transfrontalieri, Formazione, Orientamento, Programmi comunitari di competenza
Settore tutela del Paesaggio e Demanio marittimo” – Assessore Marco Scajola

Direzione Generale Territorio – Settore Tutela del Paesaggio e Demanio Marittimo
Direttore Generale ing. dott. Alessandro Croce
Funzionario arch. Ester Bertorello

Elaborazioni grafiche arch. Mariacristina Rasero – Liguria Digitale S.p.A.

Il presente lavoro si propone di delineare una metodologia volta a contestualizzare gli interventi di grande impegno territoriale, come quelli riconducibili alla coltivazione del materiale lapideo in cave a cielo aperto, con il mantenimento di soddisfacenti livelli di qualità paesaggistica nel territorio ligure.

Ulteriore obiettivo di questo studio è quello di individuare alcuni livelli prestazionali a cui indirizzare i singoli interventi fornendo una “mappa concettuale” per tutti i soggetti a vario titolo coinvolti in detto processo.

In particolare nel territorio ligure rivestono particolare significatività, sia in termini quantitativi per estensione territoriale, che qualitativi per vulnerabilità dei luoghi, gli ambiti soggetti alle forme di tutela paesaggistica così come previste e disciplinate dal “Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio” di cui al D. Lgs. 22 gennaio 2004, n.42.

Risulta assai frequente che i siti individuati nell’ambito della programmazione di settore nel campo estrattivo, coincidano con detti ambiti e rendano pertanto quanto mai attuale l’esigenza di approfondire le dinamiche legate a questi contesti.

Il paesaggio e le cave a cielo aperto

L'attività di cava comporta la realizzazione di una serie di interventi, organizzati in un programma di coltivazione, che inevitabilmente generano una trasformazione dei luoghi in cui si collocano e quindi una mutazione della connotazione del paesaggio di riferimento.

Le definizioni di paesaggio sono molteplici, ma in una delle sue accezioni più note viene riferito che *“il paesaggio designa una determinata parte del territorio, così come è percepibile dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni”* (da “Convenzione europea del paesaggio” – 20 ottobre 2020).

Gli interventi sottesi da una attività di cava si rapportano con il paesaggio sia attraverso l'armonizzazione dei diversi interventi all'interno dell'ambito interessato dal programma, in quanto l'ambito di cava è esso stesso un "pezzo" di paesaggio, sia attraverso la ricerca di un equilibrio rispetto alle dinamiche che connotano il paesaggio all'esterno dell'areale destinato allo sfruttamento. Inoltre, lo stesso paesaggio presente all'intorno della cava condiziona la tipologia e la qualità degli interventi di estrazione.

Gli interventi di cava, rispetto ad un normale cantiere edile, hanno la particolarità di modificarsi nel tempo, dando origine appunto ad un programma di coltivazione che altro non è che un programma di interventi. Pertanto l'interdipendenza di cui si accennava sopra risulta dinamica e mutevole. Il periodo temporale in cui si sviluppano gli interventi risulta medio-lungo e quindi può accadere che anche il paesaggio di riferimento vada a modificarsi e renda necessario un riallineamento delle previsioni del programma di coltivazione.

E' importante comprendere questo **rapporto dinamico** sia per capire come sviluppare gli interventi, sia per comprendere il sistema di giudizio che porta alla formulazione dei pareri espressi sotto questo profilo.



Quadro normativo

Il tema del paesaggio, sempre con riferimento alle trasformazioni territoriali riconducibili all'estrazione del materiale lapideo, viene trattato:

- in valutazioni di tipo ambientale disciplinate nella Parte seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152 “Norme in materia ambientale” con particolare riferimento ai procedimenti di Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi ed a quelli di Valutazione di Impatto Ambientale di progetti per quanto attiene la MATRICE AMBIENTALE PAESAGGIO (*in questo caso a prescindere dal fatto che l'ambito di cava ricada in un areale sottoposto a vincolo paesaggistico come definito dal Codice dei Beni culturali e del Paesaggio” di cui al D. Lgs. n.42/2004*)
- in valutazioni di tipo paesaggistico disciplinate nella parte Terza del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n.42 “Codice dei Beni culturali e del Paesaggio” con particolare riferimento alla predisposizione di piani e programmi così come previsti dalla normativa regionale di cui alla Legge Urbanistica n.36/97, alla Legge regionale n. 6/90 e Legge regionale n.13/2014 e rispetto al rilascio delle AUTORIZZAZIONI PAESAGGISTICHE per interventi di trasformazioni in ambiti vincolati di cui al citato D. Lgs. 42/2004 ed alla l.r. n.13/2014.

Il paesaggio inerisce lo sviluppo degli ambiti di cava attraverso i processi di Pianificazione a scala territoriale e locale attraverso:

- pianificazione paesaggistica (ad es. nella elaborazione del Piano Paesaggistico - PPR e del Piano Territoriale regionale – PTR, nella stesura del Piano Territoriale di Coordinamento Paesaggistico – PTCP e relativi procedimenti di VAS);
- pianificazione di settore (ad es. elaborazione e procedimenti di VAS nella redazione del Piano Territoriale regionale sulle Attività Estrattive – PTRAC);
- piani urbanistici comunali (sia nella fase di elaborazione del piano, sia nella fase di valutazione ambientale strategica – VAS sul Piano stesso).

Dalla interconnessione delle previsioni contenute in questi Piani e rispetto alle indicazioni contenute nelle relative Linee Guida di approfondimento, si evince il quadro normativo di riferimento in base al quale sviluppare parte degli elementi paesaggistici del programma di coltivazione di cava. In particolare dovranno essere consultate:

Norme di Attuazione del P.T.C.P. – livello territoriale

Ambito di riferimento – caratteri generali del Paesaggio (valore di indirizzo) – indirizzi per la pianificazione – assetto insediativo – assetto geomorfologico – assetto vegetazionale

Norme di Attuazione del P.T.C.P. – livello locale

– assetto insediativo (valore prescrittivo) e norme di attuazione art.88 “disciplina delle cave a cielo aperto”

Norme di Attuazione del P.T.R.A.C. – art.12 “Disciplina paesaggistica delle cave a cielo aperto” e relative “schede di progetto delle cave a cielo aperto e delle cave di portoro” (valore prescrittivo e di indirizzo).

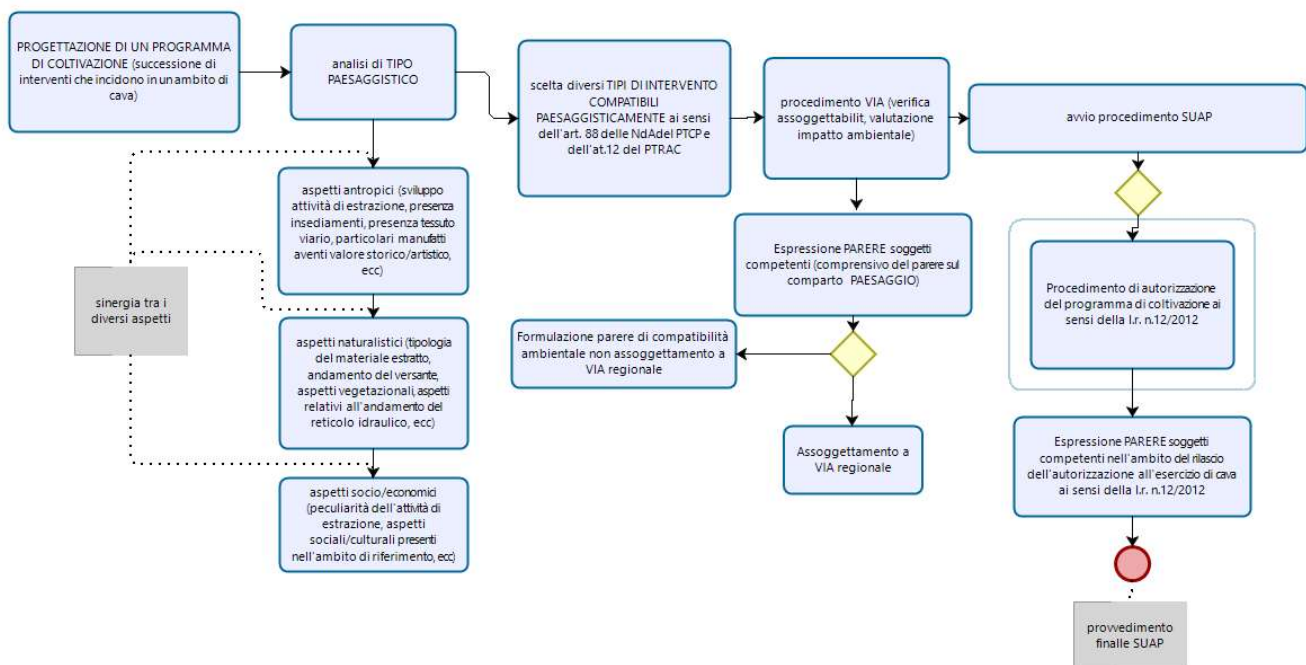
Tutti i testi sono scaricabili sul sito istituzionale www.regione.liguria.it

In estratto si riporta il contenuto dell'art.88 "Disciplina delle cave a cielo aperto" delle N.d.A. del P.T.C.P. *omissis "in sede di definizione progettuale delle opere dovrà essere verificata la compatibilità paesistica delle stesse con il contesto territoriale nel quale si collocano.*

Avuto anche riguardo alle esigenze di funzionalità, sicurezza e produttività dell'impianto, gli studi necessari alla definizione di cui al comma precedente dovranno essere condotti in modo da determinare, , il minor impatto possibile nei confronti del paesaggio e dell'ambiente, da un lato, attraverso la scelta di tecniche di coltivazione che consentano di pervenire ad una configurazione tale da inserirsi adeguatamente nel contesto paesaggistico e, dall'altro, mediante la fissazione di modalità e fasi di esecuzione che assicurino il progressivo recupero di soddisfacenti condizioni di qualità ambientale.

Ai fini della verifica della compatibilità paesistica devesi fare riferimento prevalentemente alle indicazioni di livello locale del Piano relativi agli assetti insediativo....omissis....e per quanto concerne in particolare il recupero ambientale dovrà essere prodotta una apposita documentazione contenente le soluzioni previste per le definitive sistemazioni".

Schema processo per valutazione aspetti paesaggistici in cave non ricadenti in ambiti vincolati.



La verifica della ricaduta degli interventi di cava rispetto al complesso dei valori paesaggistici viene svolta sia nei procedimenti tecnico amministrativi di verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale, che di Valutazione di Impatto Ambientale vera e propria, disciplinate dal D. Lgs. n.152/2006.

Funzionalmente ai procedimenti di cui all' allegato V della Parte seconda del D. Lgs. 3 aprile 2006, n.152 concernente "Norme in materia ambientale" vengono indicati i "Criteri per la Verifica di assoggettabilità alle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale", individuati per "caratteristiche dei progetti" (e le cave possono ricorrere tra queste) e per "localizzazione dei progetti" (ove al punto c 8) troviamo proprio le "zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica).

In questo caso durante il processo valutativo di analisi dovrà essere sviluppato un documento nel quale, in base alle caratteristiche del progetto ed alla sua localizzazione, saranno considerati i potenziali impatti ambientali rispetto, fra l'altro, ai beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio.

In particolare, secondo quanto previsto dall'art. 152 del D. Lgs. n.42/2004, in caso di apertura di nuove cave nell'ambito o in vista da aree tutelate ai sensi delle lett. c) e d), comma 1, dell'art.136, ovvero in prossimità degli immobili indicati alle lettere a) e b) del comma 1 del medesimo articolo, l'amministrazione competente, su parere vincolante della Soprintendenza, ha la facoltà di prescrivere le distanze, le misure e le varianti ai progetti in corso d'esecuzione, idonee comunque ad assicurare la conservazione dei valori espressi dai beni protetti.

Analoghe e ben più approfondite considerazioni saranno necessarie nel caso poi venga avviato un procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale di cui alla Parte Seconda del medesimo Decreto legislativo ed a cui si rimanda per ulteriori approfondimenti.

Nel caso in cui l'ambito di cava incida su aree vincolate ai sensi degli artt. 136 e 142 del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i. (Codice dei beni culturali e del paesaggio) si renderà inoltre necessario da parte dell'Ente competente il rilascio di una specifica autorizzazione paesaggistica.

In sede di progettazione si dovrà verificare:

- a) sul sito www.liguriavincoli.it se l'areale di cava ricade in un areale sottoposto a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art.136: in questo caso si potrà scaricare direttamente dal sito il Provvedimento Statale nel quale viene descritto il "motivo di tutela", oppure se l'areale risulti prossimo o intervisibile dalle medesime aree vincolate
- b) sul sito istituzionale www.regione.liguria.it la coincidenza con una delle tipologie indicate al comma 1 dell'art. 142 del D. Lgs. n.42/2004 e s.m. di cui si riporta per comodità un estratto:

Art. 142. Aree tutelate per legge

1. Sono comunque di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni di questo Titolo: omissis....

c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;

omissis...

g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (ora il riferimento è agli articoli 3 e 4 del decreto legislativo n.34 del 2018);

omissis...

m) le zone di interesse archeologico.

omissis....

Di solito, con riferimento alla realtà ligure, le attività estrattive ricadono in territori coperti da boschi o soggetti a rimboschimento (lett. g) o prossimi a corsi d'acqua vincolati (lett. c).

In questo caso le trasformazioni indotte dagli interventi di cava dovranno dare conto della loro incidenza rispetto a tali tutele in quanto per disposizione statale (il riferimento è sempre costituito dal D. Lgs. n.42/2004) che recita

"I proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di immobili ed aree di interesse paesaggistico, tutelati dalla legge, omissis... non possono distruggerli, né introdurvi modificazioni che rechino pregiudizio ai valori paesaggistici oggetto di protezione".

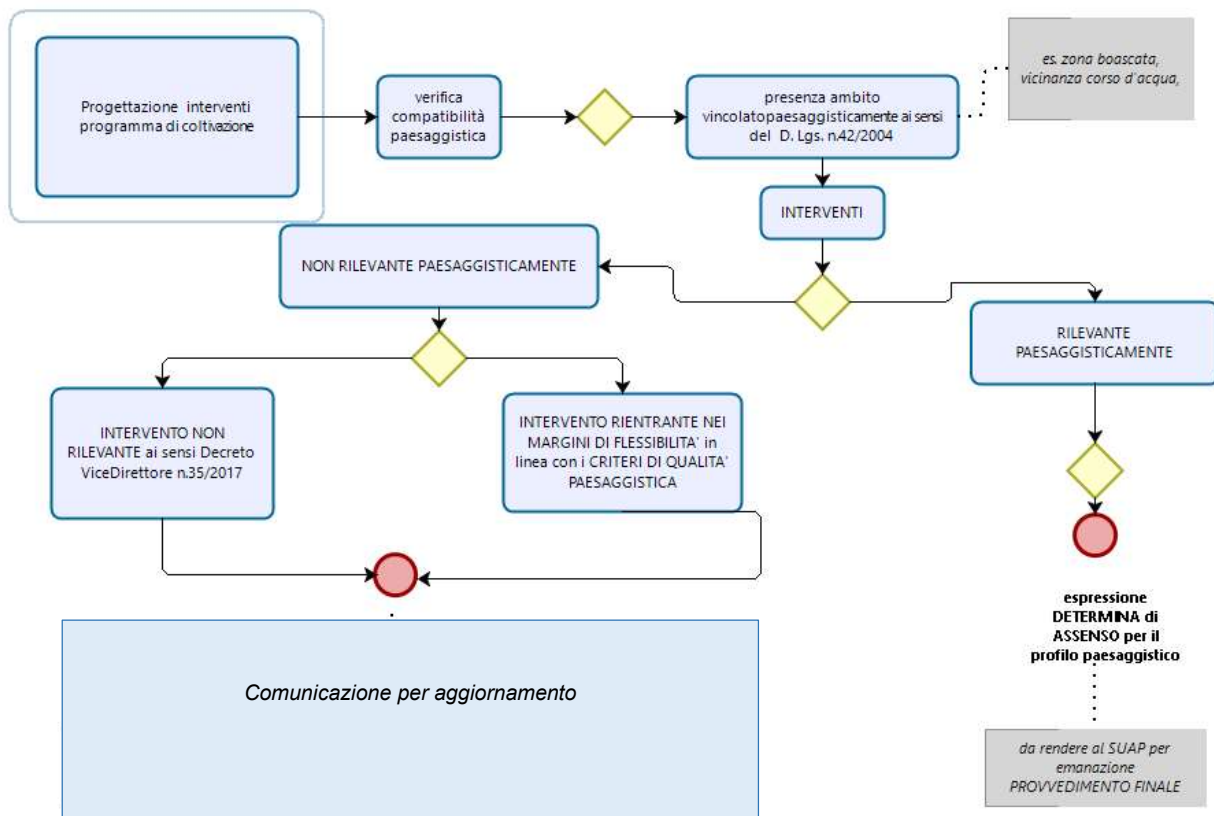
- c) sul sito istituzionale www.regione.liguria.it la prossimità o intervisibilità da aree indicate come Emergenze sul Piano territoriale di Coordinamento Paesistico.

In questo caso, le presenti Linee Guida, nell'intento di rendere più agevole l'attuazione delle disposizioni normative a livello operativo ed al tempo stesso non tralasciando un necessario coordinamento regionale, si propongono di fornire alcune indicazioni su come individuare i valori paesaggistici e su cosa intendere col termine di modificazione rispetto ad un valore paesaggistico.

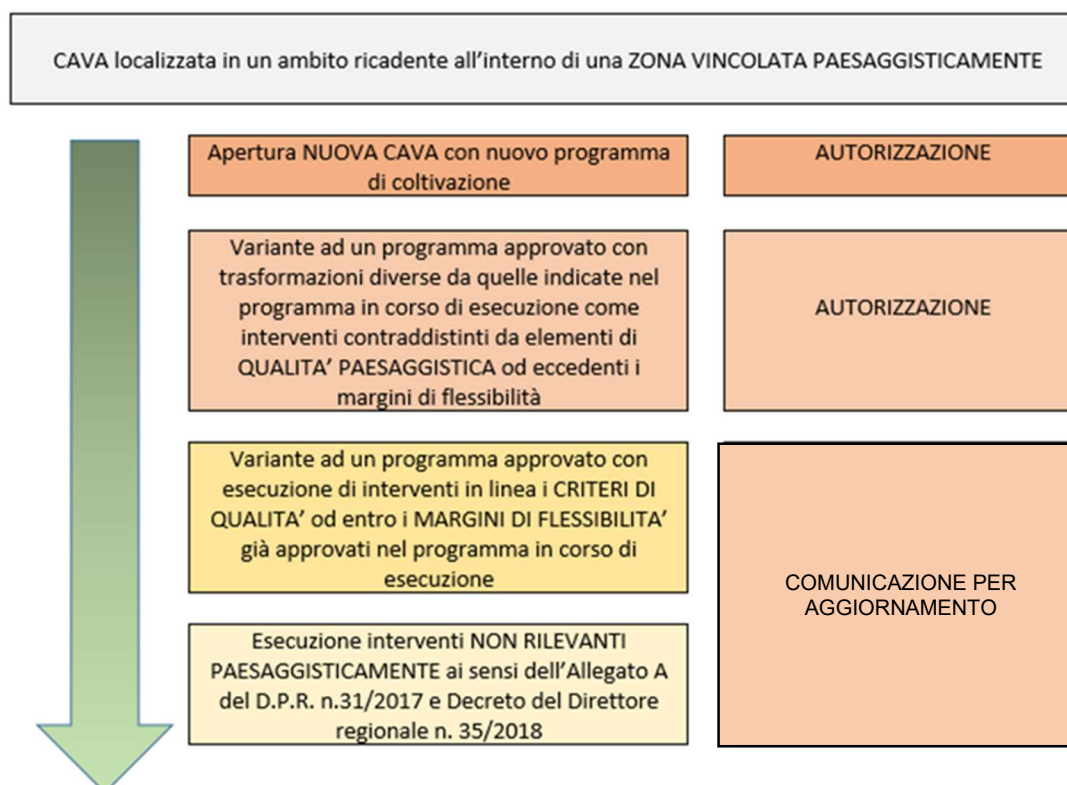
Tale inquadramento consentirà:

- di comprendere quale esatto tipo di procedimento amministrativo dovrà avviarsi al fine di attuare le trasformazioni (**COMUNICAZIONE PER AGGIORNAMENTO/AUTORIZZAZIONE**)
- quale possano essere le caratteristiche del proprio intervento rispetto ai livelli di tutela e valorizzazione del paesaggio (**FLESSIBILITÀ/CRITERI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA**)
- quali possano essere gli interventi di miglioramento ottenibili, coniugando esigenze di esercizio dell'attività estrattiva rispetto a peculiarità di tipo paesaggistico (elementi propositivi di **COMPENSAZIONE E MITIGAZIONE** delle trasformazioni/di **VALORIZZAZIONE** dei luoghi).

Schema processo per valutazione aspetti paesaggistici in cave ricadenti in ambiti vincolati.



Sintesi diversi procedimenti tecnico-amministrativi **AUTORIZZAZIONE/ COMUNICAZIONE PER AGGIORNAMENTO**



Nei casi in cui si utilizzino effettivamente i margini di flessibilità esplicitati nell'ambito dell'autorizzazione rilasciata sul programma di coltivazione, la società esercente dovrà, in sede di rinnovo quinquennale, trasmettere per conoscenza la planimetria del programma di coltivazione aggiornato alla struttura regionale competente in materia di paesaggio accompagnata dalla certificazione di un tecnico competente della verifica di compatibilità degli interventi eseguiti rispetto ai margini di flessibilità approvati.

I margini di flessibilità possono essere proposti dalla società esercente nell'ambito della presentazione del programma di coltivazione e di sue varianti o rinnovi e vengono approvati esclusivamente nell'ambito dell'autorizzazione paesaggistica avendo effetto esclusivamente per gli scopi paesaggistici.

In caso di prima applicazione di queste Linee Guida i margini di flessibilità possono essere richiesti in sede di rinnovo quinquennale, ovvero di variante.

I provvedimenti inerenti la sicurezza della polizia mineraria sono variante automatica all'autorizzazione paesaggistica con comunicazione da parte del soggetto esercente ai sensi degli artt. 674-675 della Legge n. 128/1959.

L'adozione di ordinanze sindacali contingibili ed urgenti assunte ai sensi degli artt. 50-54 del D.Lgs. n.267/2000, in caso di sussistenza di situazioni di effettivo pericolo di danno grave e imminente per l'incolumità pubblica, non prevedono l'emanazione dell'autorizzazione paesaggistica limitatamente agli interventi ivi previsti e rappresentati.

Elementi di flessibilità' del programma di coltivazione

Passo 1

- schematizzazione programma di coltivazione
- individuazione areale massimo e sub-aree funzionali (fronte-piazzali-piste- accessi-aree di connessione)
- individuazione delle fasi di coltivazione rilevanti ai fini paesaggistici

Passo 2 - individuazione fattori condizionanti del programma



Passo 3 – perfezionamento interventi programma di coltivazione in base ai fattori condizionanti e predisposizione soluzioni progettuali per **ANNULLARE MITIGARE COMPENSARE VALORIZZARE** la sinergia dei diversi interventi programmati nelle fasi di coltivazione rilevanti ai fini paesaggistici.

Passo 4 – esplicitazione dei **RISULTATI OTTENUTI** rispetto alla coerenza **INTERNA** ed **ESTERNA** dello sviluppo del programma di cava (ad es. diversa organizzazione delle lavorazioni rispetto alle attività di riqualificazione dell'ambito, creazione di "zone filtro" rispetto alle visuali da luoghi pubblici, impiego di tecnologie green)

Passo 5 – individuazione FLESSIBILITA'

FLESSIBILITA' OPERATIVE (collegabili a mere situazioni temporanee di breve periodo, non costituenti modifiche permanenti della morfologia dei luoghi. Ad. es. localizzazione aree di accumulo materiali).

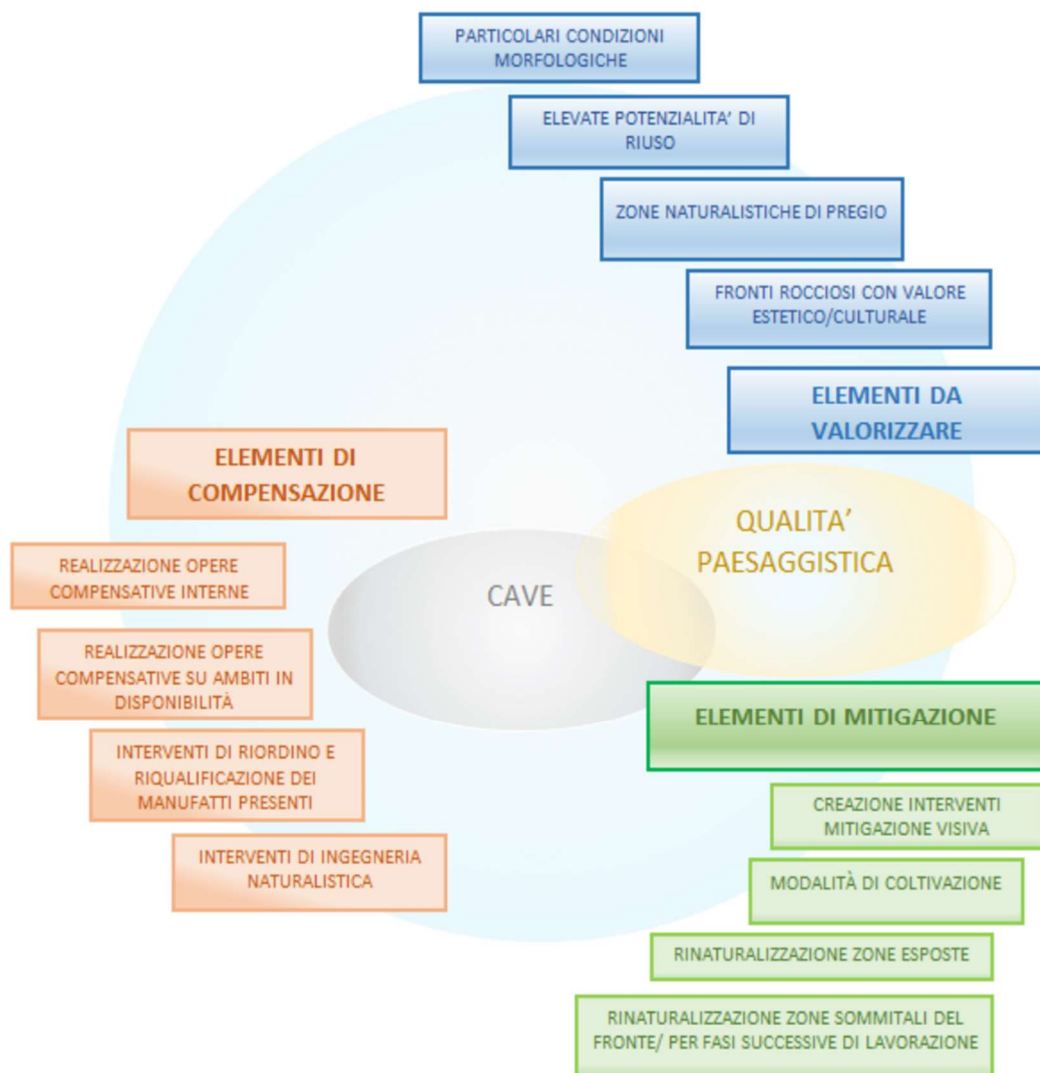
FLESSIBILITA' FUNZIONALI (possibilità di alternare fasi lavorative o modifica del cronoprogramma relativo alle sistemazioni finali)

FLESSIBILITA' STRUTTURALI (possibilità di adeguare la coltivazione ad esigenze conseguenti a condizioni di instabilità o per sopraggiunte esigenze di salvaguardia di aree contermini alle aree di coltivazione)

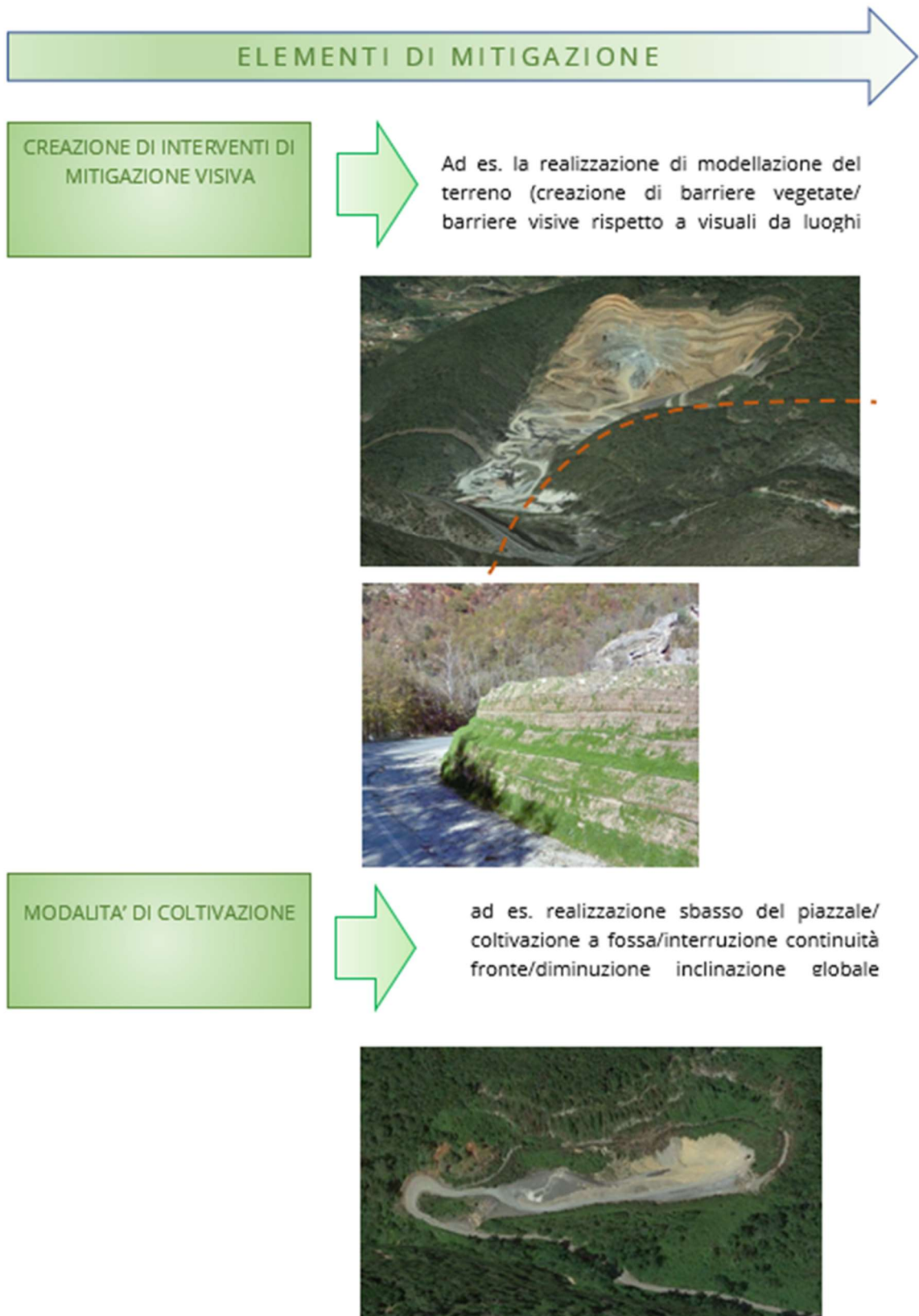
Passo 6 – **EVENTUALE** Individuazione **MONITORAGGIO/AGGIORNAMENTO**

- modalità di monitoraggio del programma
- modalità di aggiornamento del programma e delle relative flessibilità

Mappa di inquadramento per la costruzione degli **OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA**



Elementi di **MITIGAZIONE/ COMPENSAZIONE / VALORIZZAZIONE**



RINATURALIZZAZIONE
ZONE ESPOSTE



ad es. rinaturalizzazione di una zona del
fronte prossima ad un crinale secondario/
rinaturalizzazione di piste prossime a crinali



ad es. rinaturalizzazione delle parti
sommitali del fronte durante l'avanzamento
dei lavori per ridurre la superficie in roccia
visibile durante le lavorazioni



ELEMENTI DI COMPENSAZIONE

REALIZZAZIONE OPERE
COMPENSATIVE INTERNE
ALL'AMBITO DI CAVA

ad es. realizzazione di un nuovo sistema d
riassetto idraulico con riqualificazione della
vegetazione delle sponde od uso di interventi
di ingegneria naturalistica



REALIZZAZIONE OPERE DI
COMPENSAZIONE SU
AMBITI IN DISPONIBILITA'

ad es. riqualificazione di un sentiero
escursionistico/tramite carrabile di accesso
alla cava



INTERVENTI DI RIORDINO E
RIQUALIFICAZIONE DEI
MANUFATTI PRESENTI

INTERVENTI RECUPERO
MANUFATTI CON VALENZE
STORICO CULTURALI



ad es. riassetto di un piazzale di cava con recupero delle caratteristiche di permeabilità della pavimentazione e razionalizzazione dei manufatti, anche con uso di materiali a lungo ciclo di vita.

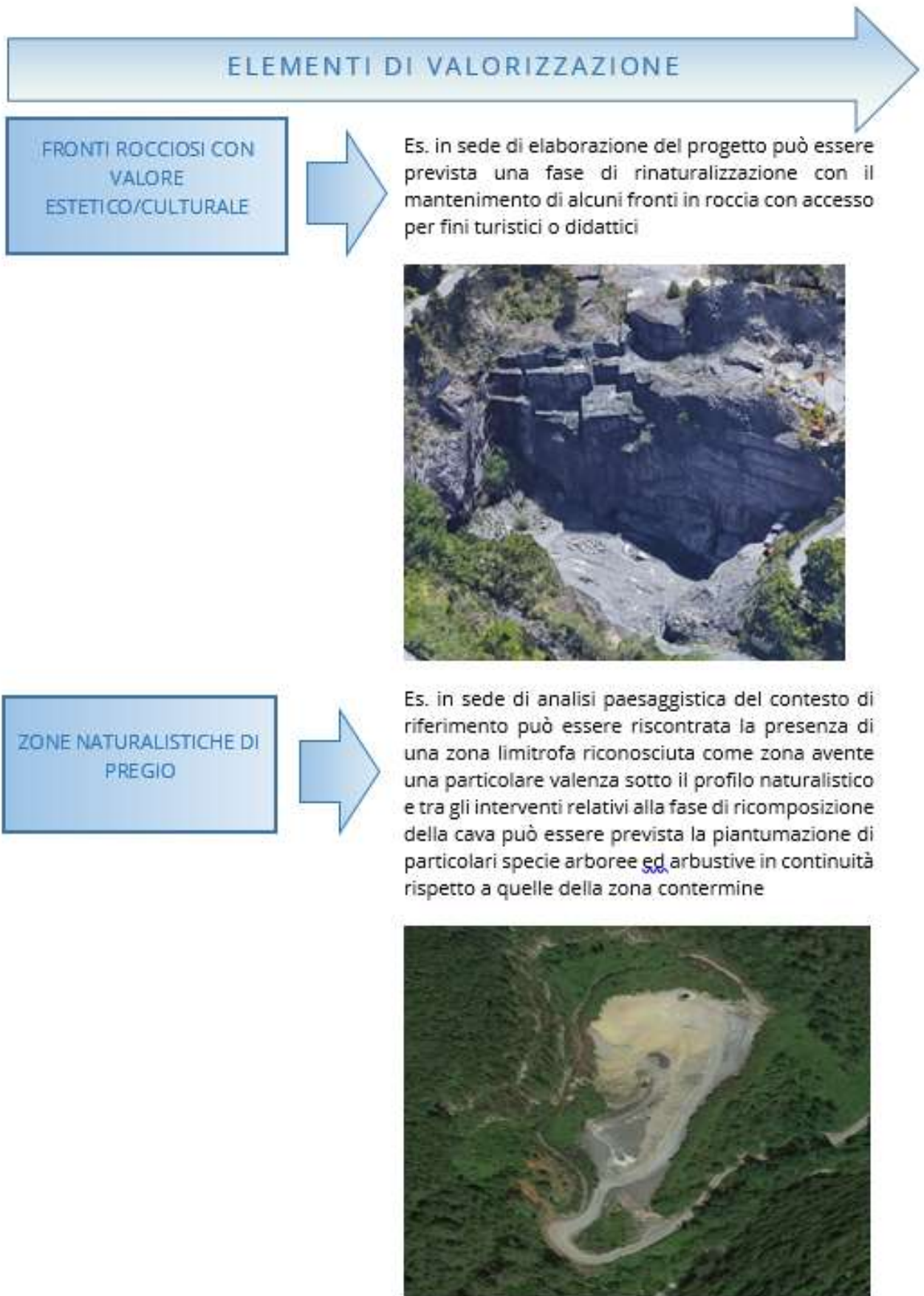


INTERVENTI DI
INGEGNERIA
NATURALISTICA



ad es. realizzazione consolidamento di una scarpata in frana con tecniche di ingegneria naturalistica





PARTICOLARI CONDIZIONI
MORFOLOGICHE



Es. il programma di coltivazione insiste su un'area nella quale sono state censite alcune cavità carsiche (grotte) di interesse e prevede di salvaguardare una zona di rispetto e di realizzare alcuni interventi a protezione di



ELEVATE POTENZIALITA' DI
RIUSO



Es. la cava a cielo aperto può costituire in fase di riqualificazione un luogo nel quale verranno attuate funzioni conseguenti all'evoluzione del contesto paesaggistico di riferimento.



La Relazione Paesaggistica

La Relazione paesaggistica costituisce la chiave di lettura degli elaborati grafici del progetto, punto di analisi e sintesi delle componenti paesaggistiche ed elemento cardine per la formulazione delle relative valutazioni.

Qualora l'ambito di cava incida su aree vincolate ai sensi degli artt. 136 e 142 del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i. (Codice dei beni culturali e del paesaggio), l'espressione al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica per gli interventi di trasformazione conseguenti al programma di coltivazione rientra nelle materie di competenza regionale ai sensi della lettera e), comma 1 dell'art. 6 della l.r. 6 giugno 2014 n. 13 "Testo Unico della normativa regionale in materia di Paesaggio" da rendersi nell'ambito del procedimento di Conferenza avviato dallo Sportello delle Attività Produttive competente per territorio ai sensi della Legge n.241/90 e s.m., previo parere obbligatorio e vincolante della locale Soprintendenza.

Il progettista dell'attività estrattiva dovrà innanzitutto valutare la tipologia di vincolo paesaggistico gravante sull'ambito interessato dalla cava, ossia, se si tratta di un vincolo ex art. 136 (bellezze singole, bellezze d'insieme o panoramiche) o di un vincolo art.142 (fiumi, corsi d'acqua, montagne, parchi, zone umide o foreste e boschi).

In Liguria, di norma, la tutela paesaggistica negli ambiti estrattivi è di norma connessa alla presenza di superfici boscate od alla prossimità a corsi d'acqua, e di conseguenza la procedura autorizzativa valuta la compatibilità dei diversi interventi previsti nel programma di coltivazione con riguardo a queste componenti.

Gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica da tenere in considerazione per la progettazione sotto il profilo paesaggistico sono:

- il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico di livello territoriale, locale e puntuale di cui alla l.r. n. 6/1990,
- il Piano Territoriale Regionale delle Attività di Cava (PTRAC) approvato con D.C.R. 7/2020
- I Piani di Bacino ed altri Piani di Settore riguardanti aspetti naturalistici
- Gli strumenti urbanistici generali di scala comunale

L'autorizzazione paesaggistica individua anche margini di flessibilità agli interventi autorizzati che consentano, durante l'esercizio dell'attività estrattiva, di adeguare il programma di coltivazione alle esigenze connesse alla gestione del ciclo produttivo, alla sicurezza dei lavoratori e alla stabilità dei fronti. Tali margini di flessibilità sono calibrati in funzione delle caratteristiche del programma di coltivazione, del contesto paesaggistico di riferimento, e della tipologia di trasformazione sul paesaggio come descritta ai precedenti punti.

Le modalità attraverso le quali utilizzare l'istituto della flessibilità sono descritte alla precedente pag.10.

A mero titolo di esempio, non esaustivo, costituiscono in ogni caso possibili criteri progettuali funzionali alla definizione delle flessibilità:

- Individuazione di sub-aree caratterizzate da pendenze costanti in condizioni di massima acclività sostenibile di scavo in rapporto alle caratteristiche geologico-tecniche
- Individuazione degli areali di massima estensione per lo sviluppo delle piste di arroccamento esterne al fronte ed individuazione relative caratteristiche tipologiche del tracciato
- Individuazione limite degli spazi operativi di localizzazione di manufatti rilevanti ai sensi del DPR 380/2001
- Individuazione delle fasi di estrazione, delle fasi di ripristino del programma di cava e delle loro rispettive modalità di compensazione in funzione di esigenze operative

L'autorizzazione paesaggistica peraltro si informa ad elementi di qualità paesaggistica come descritti ai capitoli precedenti.

La progettazione delle cave a cielo aperto dovrà attenersi ad alcuni criteri inseriti nella disciplina paesaggistica del Piano delle cave di seguito riportati:

1. Gli interventi di trasformazione permanente del paesaggio devono attenersi ai seguenti criteri:

- Prevedere compensazioni e bilanciamenti delle riduzioni delle superfici boscate;
- Prevedere interventi compensativi o di mitigazione delle trasformazioni indotte;
- Impiegare per gli interventi di rinaturalizzazione specie vegetali autoctone composte secondo schemi riconducibili ai paesaggi di riferimento;
- Minimizzare la discontinuità morfologica con il contesto;
- Nella coltivazione di versante dei materiali non da taglio e rivestimento, privilegiare la metodologia a fette orizzontali discendenti con progressive opere di rinaturalizzazione e vegetazione dei gradoni, armonizzare le geometrie nei rapporti piano altimetrici tra alzata e pedata per ridurre l'acclività globale, e prevedere un andamento irregolare dei fronti improntato ad una maggiore naturalità.
- Impiegare materiali adatti a durare nel tempo per le opere di riqualificazione.

2. Gli interventi di trasformazione reversibile del paesaggio, fermo restando la completa rimozione alla conclusione dell'attività, devono attenersi ai seguenti criteri:

- privilegiare la realizzazione di interventi "leggeri" totalmente ripristinabili in corso di attuazione delle fasi di coltivazione o a fine coltivazione, nonché l'uso di tecnologie costruttive in grado di generare elementi architettonici di qualità;
- impiegare colori simili a quelli del fronte per quanto riguarda gli impianti;
- preferire il posizionamento degli impianti in aree non visibili dai luoghi pubblici;
- impiegare materiali adatti a durare nel tempo nelle opere accessorie.

Il programma di coltivazione dovrà darsi carico di prevedere interventi di mitigazione dell'impatto visivo e compensazione.

Nelle opere di sistemazione anche temporanea degli spazi di cava si devono impiegare materiali che garantiscano la durabilità nel tempo in congruenza con le fasi previste dal programma di coltivazione.

Le finalità, i criteri di redazione ed i contenuti della Relazione Paesaggistica, vengono delineati nel Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2005 a livello nazionale e semplificati e precisati a livello regionale dal Protocollo d'Intesa tra Ministero per i beni e le Attività Culturali – Dir. Reg. per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria e regione Liguria siglata il 30.07.2007 e pubblicata sul B.U.R.L. n.38 del 19.9.2007, parte II. (entrambi i testi dei documenti citati sono scaricabili dal sito www.regione.liguria.it con il seguente percorso "ambiente e territorio"/"urbanistica"/Tutela del paesaggio"/l'autorizzazione").

Le attività di cava in tale contesto vengono definite interventi di grande impegno territoriale e come tali vengono trattate precisando alcuni specifici requisiti che la Relazione dovrà prevedere.

La Relazione Paesaggistica, mediante opportuna documentazione, dovrà dar conto sia dello stato dei luoghi e dell'area d'intervento prima dell'esecuzione delle opere previste, sia delle caratteristiche progettuali dell'intervento e delle relative sue fasi realizzative, nonché rappresentare nel modo più chiaro ed esaustivo possibile lo stato dei luoghi dopo l'intervento.

A tal fine la documentazione indicherà:

- lo stato attuale del bene paesaggistico interessato
- gli elementi di valore paesaggistico in esso presenti, nonché le eventuali presenze di beni culturali tutelati dalla parte II del Codice
- gli impatti sul paesaggio delle trasformazioni proposte
- gli elementi di mitigazione e compensazione necessari.

Deve contenere anche tutti gli elementi utili all'Amministrazione competente per effettuare la verifica di conformità dell'intervento alle prescrizioni contenute nei piani paesaggistici urbanistici e territoriali ed accertare:

- la compatibilità rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo;
- la congruità con i criteri di gestione dell'area;
- la coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica;
- l'identificazione degli interventi che comportano trasformazione permanente distinti dalle trasformazioni reversibili;
- gli elementi di qualità paesaggistica
- i margini di flessibilità relativi ad esempio alle posizioni e ingombri planivolumetrici dei manufatti edilizi, impiantistici e di servizio, alle tipologie di materiali impiegati, alla temporalità delle fasi previste.

Circa le modalità di restituzione cartografica degli elaborati grafici si ricorda di adottare scale di riduzione efficaci al fine della rappresentazione dei tematismi coinvolti e di ricorrere alla gestione di elementi grafici sempre riconducibili ad una legenda.

Cartografia di progetto

- cartografia d'inquadramento territoriale per identificare il rapporto della cava con elementi noti e riconoscibili quali centri abitativi, assi viari, ferrovie, località, toponimi, ecc.... con l'individuazione delle arterie stradali interessate del traffico pesante di automezzi per il trasporto del materiale estratto;
- planimetria su base catastale, alla scala di progetto evidenziando, anche tramite campiture colorate, i Fogli e le Particelle catastali dell'ambito estrattivo, le eventuali

servitù, la perimetrazione dell'area oggetto di richiesta di autorizzazione e i corsi d'acqua demaniali interessati;

- rilievo plano-altimetrico dell'ambito estrattivo che costituisce l'elaborato di riferimento su cui sviluppare il progetto e come tale riveste una particolare importanza;
- planimetrie di progetto in scala adeguata a rappresentare le varie fasi di coltivazione e ricomposizione ambientale rilevanti ai fini paesaggistici, la fase di massimo scavo, la sistemazione finale del sito, nonché le viabilità interne di servizio e di arroccamento, gli spazi destinati alle diverse lavorazioni e stoccaggi, i manufatti, il sistema di smaltimento acqua, ecc... confronto con CTR e mappali Catasto;
- sezioni trasversali e longitudinali che possano rappresentare lo sviluppo del programma nel suo complesso in scale adeguate e il rapporto con il territorio circostante- raffronto con lo stato di fatto;
- planimetrie/sezioni di raffronto (in caso di presentazione di variante al programma)
- particolari delle opere di difesa suolo, di regimazione acque, dei manufatti e delle sistemazioni ambientali;
- rendering elaborati sulla base dei files vettoriali di progetto

Tutte le rappresentazioni relative al programma di cava dovranno essere georiferite secondo il sistema di proiezione **UTM32-ETRS89** definito a livello europeo.

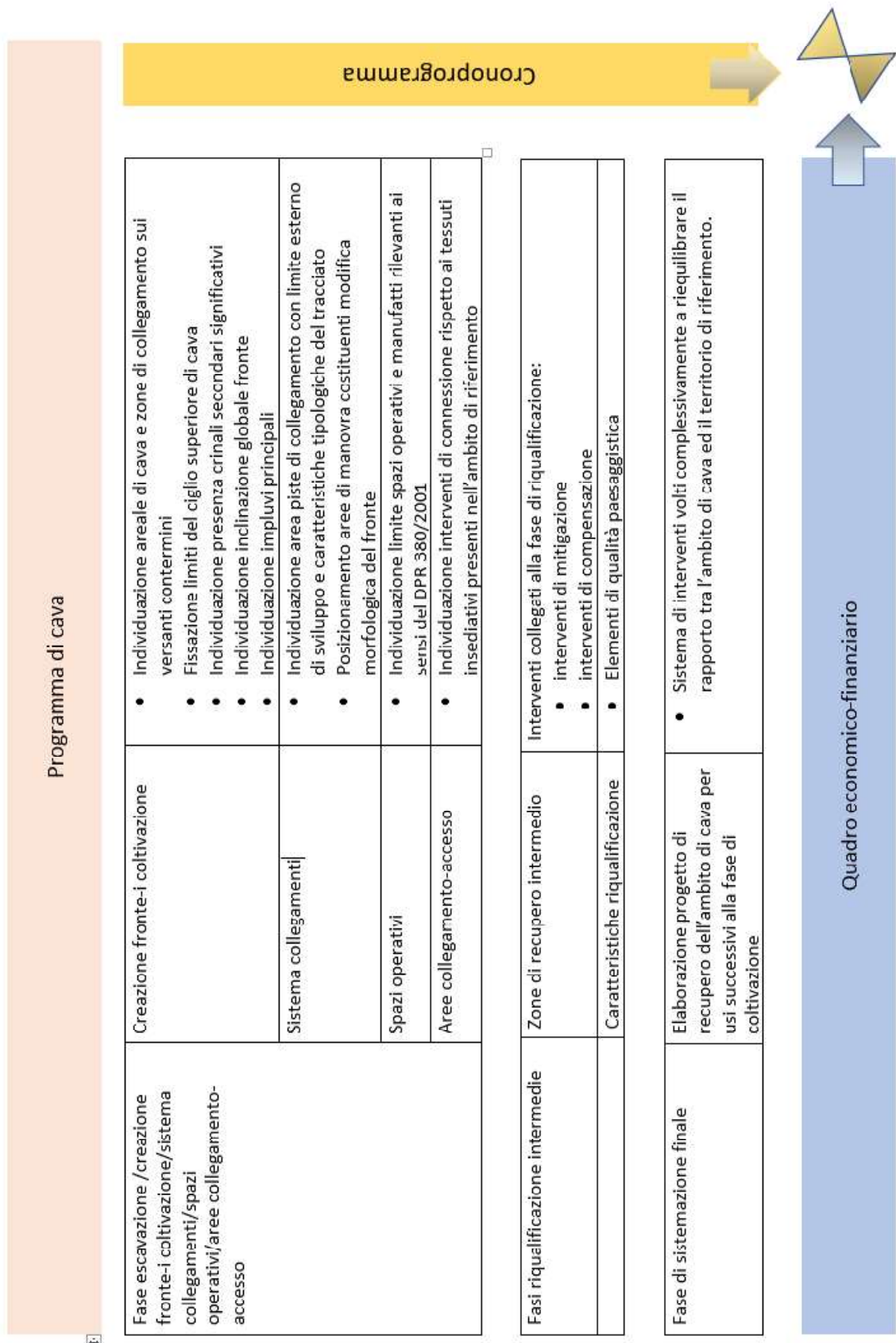
Relazione descrittiva del programma di coltivazione e delle fasi di esecuzione contenente gli elementi indicati all'9 della l.r. 12/2012 e s.m.i. e comprensiva di:

- rapporto con quadro dei vincoli ambientali, idrogeologici, geologici, paesaggistici, archeologici, ecc....presenti nell'ambito di riferimento e in un congruo contorno
- rapporto con le previsioni del PTRAC sia rispetto alle norme generali della scheda di progetto del quadro operativo, sia rispetto alle norme di dettaglio con riferimento anche ad eventuali richieste di aggiornamento ai sensi dell'art. 5 delle Norme tecniche di attuazione (NTA) del PTRAC;
- programma economico-finanziario, valutazione dei costi di esecuzione e gestione del programma di coltivazione, previsione delle volumetrie di estrazione giornaliera/annua/complessiva, descrizione delle caratteristiche tecniche d'impiego e merceologiche del materiale commercializzabile, valutazione dei costi di ricomposizione ambientale e delle volumetrie di abbancamento necessario, degli investimenti finanziari, dei tempi di esecuzione, dell'organizzazione del cantiere e delle lavorazioni previste.
- descrizione degli impianti, dei manufatti, prefabbricati e container a servizio della cava.
- Descrizione delle fasi di coltivazione.

Relazione agronomica

Relazione tecnica agronomica contenente tutti gli elementi atti ad inquadrare correttamente lo stato delle aree, le prospettive di intervento e la fattibilità.

Approfondimenti



L'autorizzazione paesaggistica in cava				
Procedimento tecnico amministrativo Analisi paesaggistica propedeutica alla elaborazione del programma di cava	Elementi minimi da approvare Aspetti antropici Aspetti naturalistici Aspetti socio/economici	Fattori utili alla progettazione OPPORTUNITA' MINACCE CRITICITA' POTENZIALITA'	Risultati attesi Elaborazione schema progettuale Elaborazione obiettivi attesi	
ELABORAZIONE PROGRAMMA COLTIVAZIONE (previsione e progettazione degli interventi di escavazione e degli interventi di sistemazione)	Strutturazione fasi di coltivazione ad attività connesse Strutturazione interventi di gestione ambientale connessi alla attività di coltivazione (riassetto idraulico/opere di mitigazione visiva/interventi di riqualificazione/...) Strutturazione fasi di riqualificazione paesaggistica	ELEMENTI ESSENZIALI/PRESTAZIONALI DI QUALITA' PAESAGGISTICA ELEMENTI DI FLESSIBILITA' PAESAGGISTICA ELEMENTI IRRILEVANTI RISPETTO ALLE CONDIZIONI PAESAGGISTICHE DI RIFERIMENTO	Esplorazione degli interventi necessari rispetto allo sfruttamento della coltivazione compatibili con le condizioni paesaggistiche Esplorazione delle alternative potenziali ed ammissibili rispetto agli interventi necessari Variazioni irrilevanti per entità o tipologia non costituenti trasformazione rilevante sotto il profilo paesaggistico	
Verifica assoggettamento a procedura di valutazione di impatto ambientale (D. Lgs. n.152/2006)	Verifica della coerenza interna degli interventi rispetto alle condizioni paesaggistiche evidenziate nella fase di analisi e della conseguente assenza di impatti non mitigabili. Verifica coerenza esterna degli interventi rispetto alle dinamiche esterne all'ambito estrattivo	IMPATTI RESIDUALI NON MITIGABILI sulla matrice ambientale PAESAGGISTICA	Programmazione INTERVENI DI COMPENSAZIONE PAESAGGISTICA INTERVENI DI MITIGAZIONE PAESAGGISTICA	
Riaccio autorizzazione paesaggistica (D. Lgs. n.47/2004)	Elaborazione Relazione Paesaggistica	Sviluppo progettazione definitiva e termini attuativi del programma di coltivazione	INDIVIDUAZIONE INTERVENTI O FASI DEL PROGRAMMA VINCOLANTI RISPETTO ALL'ASCIUGO DELL'AUTORIZZAZIONE INDIVIDUAZIONE MANGINI FLESSIBILI ELEMENTI IRRILEVANTI	
Gestione del programma di cava	Eventuale Piano di monitoraggio Comunicazione di aggiornamento	Richiesta di riallineamento del programma di coltivazione	Eventi naturali/provvedimenti cautelativi ASI/ARPA MODIFICHE AL PROGRAMMA	

Le forme di recupero e valorizzazione dei siti di cava

Il recupero e la valorizzazione di un ambito di cava sono fortemente condizionati non solo dalla localizzazione del sito e dalle peculiarità dell'ambito di riferimento, ma anche dallo stato del fronte relitto ed in particolare dalle sue condizioni di stabilità.

Contestualmente, proprio la rilevante trasformazione dell'area conseguente all'attività di escavazione fa sì che questi luoghi possano vantare una elevata versatilità d'uso ed un altrettanto elevata aspettativa di valorizzazione.

Tali peculiarità comportano la possibilità da parte degli operatori a vario titolo coinvolti, di proporre soluzioni progettuali improntate a criteri d'innovazione anche da attuare attraverso specifici strumenti tecnico-amministrativi di tipo concertativo.

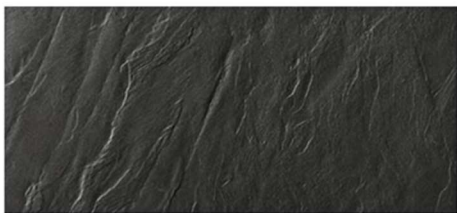
Questo tipo di attività, caratterizzata da una forte propensione al confronto, richiede un'attività multisettoriale da attivarsi cui la struttura regionale preposta alla tutela del paesaggio è particolarmente orientata.

Le litologie presenti in Liguria

Nel territorio ligure sono stati individuati i litotipi principali e attraverso la caratterizzazione dei singoli ambiti di cava, risulterà possibile non solo definire le peculiarità di ogni sito, ma comprendere quale possa essere potenzialmente il ciclo di vita del materiale prodotto e come possa indirettamente condizionare il paesaggio attraverso il suo impiego (ad es. nella realizzazione di opere a mare, difese spondali, edifici pietra a vista, rivestimenti murari, ecc.)

Una parte della Relazione Paesaggistica pertanto, dovrà essere dedicata a questa caratterizzazione al fine di implementare il CATALOGO DEI MATERIALI LAPIDEI presente sul sito istituzionale regionale, articolato come segue.

ARDESIA



L'ardesia (detta anche *pietra di Lavagna* o, in alcuni dialetti alpini, *piòda*) ha origine da scisti calcareo-argillosi sedimentatisi progressivamente sotto forma di limo finissimo (marna) dovuto alla frammentazione di antichi rilievi. L'ardesia può avere caratteristiche diverse se si è verificato bassissimo metamorfismo (semimetamorfismo o anchimetamorfismo). In questi casi la roccia originaria (matrice) non viene del tutto trasformata, come nel metamorfismo completo, ma mantiene una struttura più o meno identica alle rocce sedimentarie che l'hanno originata a seconda del processo di trasformazione subito.

È una roccia classificata come tenera o semi-dura.

È una pietra, di colore plumbeo-nerastro, molto compatta, ma per la sua struttura è facilmente lavorabile e divisibile in lastre sottili, piane, leggere, impermeabili e resistenti agli agenti atmosferici.

Tende a schiarirsi dal momento dell'estrazione fino ad assumere una pigmentazione grigio chiara. La tonalità scura è dovuta a residui carboniosi che volatilizzano una volta a contatto con ossigeno, umidità e radiazioni ultraviolette.

ARENARIA



L'arenaria o pietra arenaria, è una **roccia sedimentaria metamorfica** composta di granuli dalle dimensioni medie di una sabbia. I granuli possono avere varia composizione mineralogica. A seconda dell'area di provenienza, sono caratterizzati da composizioni differenti e sono legati tra di loro da una matrice che, una volta cristallizzata, viene comunemente definita cemento (in realtà si tratta di carbonato di calcio, silice o ossido di ferro).

L'arenaria è una roccia clastica che si forma per cementazioni di sabbie in periodi e strati diversi. Il trasporto dei sedimenti sabbiosi è dovuto all'azione del vento in ambiente subaereo, o all'azione di correnti d'acqua nei fiumi, nei laghi e nei mari.

Poiché è una pietra abbastanza comune e allo stesso tempo facilmente lavorabile e di bell'aspetto, **l'arenaria fin dai tempi antichi ha trovato vasto impiego nell'edilizia**, non solo come materiale per le pavimentazioni e i rivestimenti ma proprio come materiale da costruzione.

CALCARE



È una **roccia sedimentaria** ricca di carbonato di calcio formatasi per accumulo di organismi animali o vegetali, la cui composizione è sempre molto varia, in funzione delle *condizioni di formazione*, i cui giacimenti sono più o meno compenetrati da impurità rappresentate da argille o più frequentemente da quarzite.

Il calcare viene utilizzato, in pezzatura e miscela diverse come pietrame, pietrisco e sabbia per le costruzioni stradali e nell'industria del cemento quale componente del calcestruzzo.

DIABASE - GABBRI



Sono **rocce magmatiche** che si trovano in natura in grandi quantità, di colore scuro, verdastro o rossastro, generate da alterazione o presenza di ossidi di ferro.

Variamente utilizzate nel campo dell'edilizia, grazie anche alla loro durezza e resistenza, trovano applicazione nel settore delle decorazioni architettoniche, nella realizzazione dei monumenti e degli oggetti per l'arredo.

Le lastre in diabase sono variamente utilizzate anche nelle pavimentazione delle aree esterne.

MARMO - SERPENTINO - ORTOGNEISS - OFICALCITE



È una **roccia calcarea** prevalentemente a grana grossa, formatasi per **metamorfismo** di altre rocce calcaree, composta prevalentemente di carbonato di calcio.

Il colore del marmo dipende dalla presenza di impurità minerali (quali, ad esempio, argilla o sabbia), esistenti in granuli o in strati all'interno della roccia originaria. Nel corso del processo di trasformazione della roccia sedimentaria in marmo, si ha il progressivo annullamento delle strutture e tessiture originariamente presenti nella roccia, con la conseguente distruzione di qualsiasi fossile, stratificazione o altra struttura sedimentaria presente nella roccia originaria.

Nella terminologia commerciale, che in Italia è regolata dalla normativa UNI-4858, si indica con marmo una roccia cristallina, compatta, lucidabile, costituita da minerali con durezza Mohs da 3 a 4 (quali calcite, dolomite, serpentino), usata sia come materiale da costruzione che da decorazione.

Il serpentino è il nome di un gruppo di minerali comuni in rocce metamorfiche femiche ed ultrafemiche (ricche di ferro e magnesio). Il serpentino è un fillosilicato idrato con struttura cristallizzata, avente cioè struttura a strati facilmente sfaldabile. L'ortogneiss o gneiss è una roccia metamorfica che deriva dal metamorfismo di rocce magmatiche come i graniti. L'orientazione dei minerali secondo direzioni ben precise dà alla roccia un aspetto "striato".

L'oficalcite è una roccia serpentinoso brecciata (fratturata e risaldata sul posto) e solitamente ricementata da calcite, appartenente al gruppo dei marmi.

AllegatiEstratto da sito istituzionale www.regione.liguria.it


ATTI DI GIUNTA E DECRETI

[MENU](#) [NUOVA RICERCA](#)

Numero Atto	Anno Atto	Oggetto	Tipo Procedimento	Data Sottoscrizione	Estremi di Pubblicazione	Struttura Proponente	Argomenti
35	2018	Interventi compresi nell'autorizzazione paesaggistica ex art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m. e i., recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" rilasciata per le diverse tipologie di attività estrattive.	DECRETO del Direttore Generale	26/02/2018	Data di pubblicazione su web 15/03/2018	Tutela del paesaggio e demanio marittimo - Servizio Responsabile del Procedimento: Bertorello Ester	Tutela paesistica

Testo del Decreto
Allegato con testo in orizzontale

Ai sensi dell'articolo 27 del D.lgs. 33/2013 all'interno del testo dell'atto è possibile reperire il nome del beneficiario ed i suoi dati fiscali, l'importo, la norma o il titolo a base dell'attribuzione e la modalità seguita per l'individuazione del beneficiario.

[MENU](#) [NUOVA RICERCA](#)

Regione Liguria - Piazza De Ferrari 1 - 16121 Genova - tel. +39 010 54851 - fax +39 010 5488742

© Regione Liguria p.i. 00849050109

VISTI

l'art. 146 del Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 e s.m. e i. recante il "Codice dei Beni culturali e del Paesaggio", di seguito indicato più brevemente "Codice" e avente ad oggetto l'autorizzazione paesaggistica nei confronti di interventi su beni tutelati in forza di legge, a termini dell'art. 142, o in base ai disposti degli artt. 136, 143, comma 1, lett. d) e 157 - ed, in particolare, il comma 14 del medesimo art. 146, relativo alle istanze concernenti le attività di coltivazione di cave incidenti su tali beni;

il Decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2017, n. 31, con cui è stato emanato il "Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata", di seguito indicato più brevemente "Regolamento";

l'art.133 del Codice avente ad oggetto la "Cooperazione tra amministrazioni pubbliche per la conservazione e la valorizzazione del paesaggio";

l'art. 6 della l.r. 6 giugno 2014, n.13 e s.m. e i. "Testo unico della normativa regionale in materia di paesaggio" che, al comma 1, lett.e), riserva alla competenza della Regione l'autorizzazione paesaggistica per gli interventi aventi ad oggetto le attività di cava o di miniera e le opere connesse al loro esercizio;

l'art. 4 della legge regionale n. 59/2009 recante la disciplina degli atti di competenza dei Dirigenti della Regione e la deliberazione della Giunta Regionale n. 254/2017, di individuazione degli atti amministrativi di competenza della dirigenza, secondo cui l'emanazione del presente atto spetta al Vice Direttore Territorio;

PREMESSO CHE

nel territorio ligure rivestono particolare significatività, sia in termini quantitativi per estensione territoriale che qualitativi per vulnerabilità dei luoghi, gli ambiti soggetti alla tutela paesaggistica di cui al sopra richiamato Codice;

molte delle attività estrattive della Regione ricadono in ambiti di tutela paesaggistica e ~~che~~ pertanto gli interventi compresi nei rispettivi programmi di coltivazione sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi del sopra citato art. 146 del Codice;

CONSIDERATO CHE

l'apertura di un sito estrattivo e la sua coltivazione sono attività dal rilevante impatto paesaggistico, che comportano una modifica dei luoghi sviluppata su un tempo lungo e si conclude con una trasformazione in gran parte non reversibile del territorio;

anche per tale motivo la localizzazione di detti ambiti è pianificata attraverso uno specifico strumento, il Piano Territoriale delle Attività di cava, che ne governa sia la localizzazione che la gestione;

la tipologia delle attività da svolgere in questi contesti evidentemente non può essere trattata esattamente con le stesse modalità con le quali si tratta la progettazione, la realizzazione ed il controllo di ordinarie opere edilizie destinate a modificare definitivamente il paesaggio in cui si collocano;

alcune variazioni del Programma di coltivazione sono per loro natura temporanee e legate all'andamento della coltivazione e delle lavorazioni connesse, mentre altre ne condizionano la sistemazione finale e sono necessariamente da considerarsi connotanti rispetto alla valutazione da cui scaturisce l'autorizzazione paesaggistica;

peraltro si può dare evidenza agli elementi le cui variazioni, in quanto connaturate alla tipicità di tali attività e costituenti modifiche relativamente temporanee, siano tali da non incidere significativamente rispetto a tale valutazione;

l'entrata in vigore del Regolamento di cui al citato D.P.R. n. 31/2017, la cui elencazione di interventi risulta di difficile trasposizione agli ambiti estrattivi, rende ancora più opportuno e necessario esplicitare quali elementi non necessitino, al loro variare, del rilascio di una nuova autorizzazione paesaggistica;

DATO ATTO CHE

è stata intrapresa una attività di confronto svoltasi attraverso l'organizzazione di tavoli tecnici con la locale Soprintendenza e le Associazioni di categoria del Settore, al fine di confrontare gli elementi tecnici più significativi per delineare queste specificità e la loro relativa incidenza rispetto ai profili paesaggistici d'interesse e provvedere alla loro relativa esplicitazione;

RITENUTO DI

addivenire alla formulazione di un documento, di concerto con la locale Soprintendenza, che, con riferimento alle diverse tipologie di attività estrattive e la diversa natura delle trasformazioni ad esse sottese, espliciti gli interventi da ritenersi compresi nelle autorizzazioni vigenti purché non comportino modifica ai limiti del programma di coltivazione già valutato e rientrino nei termini di validità dell'autorizzazione fissati dalla normativa statale;

evidenziare altresì, sempre con riferimento alla normativa statale, alcune tipologie di intervento previste che, per la ridotta incidenza che svolgono rispetto al paesaggio in cui si collocano ed alle relative motivazioni del regime di vincolo ivi presente, possono essere ascrivibili alla categoria di interventi non soggetti ad autorizzazione ovvero di lieve entità e pertanto possono giovare di una forma di procedimento di valutazione semplificato;

VALUTATO CHE

tale documento possa semplificare l'attività degli operatori del settore estrattivo e delle Amministrazioni coinvolte nella procedura di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, evitando l'avvio di procedure non richieste dalla legge;

DATO ATTO

del favorevole pronunciamento reso dalla Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Genova e le Province di Imperia, La Spezia e Savona con nota prot. MBAC_SABAP-LIG 2934 del 7 febbraio 2018, nel quale si auspica peraltro che, nell'ambito della co-pianificazione paesaggistica della Regione Liguria, possano essere individuati ulteriori elementi di semplificazione condivisa;

DECRETA

a) di approvare il documento allegato alla presente, quale parte integrante e sostanziale, quale esplicitazione degli "Interventi compresi nell'autorizzazione paesaggistica ex art. 146 del D.Lgs. n.42/2004 e s.m. e i. rilasciata per le diverse tipologie di attività estrattive";

b) di dare mandato al Servizio Tutela del Paesaggio e Demanio Marittimo, quale struttura tecnica di riferimento, di provvedere alla pubblicazione del documento sul sito istituzionale e provvedere ad intraprendere tutte le attività necessarie al fine di una idonea informativa ai soggetti coinvolti nella materia;

c) di disporre che il presente decreto venga pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria, per ogni effetto di legge.

INTERVENTI COMPRESI NELL'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA EX ART.146 D.LGS. 42/2004 RILASCIATA PER LE DIVERSE TIPOLOGIE DI ATTIVITÀ ESTRATTIVE

1. Definizioni

Codice: Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 e s.m. e i., recante il “Codice dei Beni culturali e del Paesaggio”.

Autorizzazione: ai sensi dell'art.146 del Codice l'atto presupposto ed autonomo necessario al fine di intraprendere trasformazioni in ambiti tutelati paesaggisticamente.

Regolamento: Decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2017, n. 31, “Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata”.

Autorizzazione semplificata: autorizzazione rilasciata con le procedure semplificate previste al comma 9 dell'art.146 del Codice così come disciplinate dal Regolamento.

Programma di coltivazione: opere ed interventi approvati nell'ambito dei procedimenti tecnico-amministrativi ai sensi delle disposizioni normative regionali in materia di attività estrattive.

2. Premessa

L'apertura di un sito estrattivo e la sua coltivazione sono attività dal rilevante impatto paesaggistico, che comportano una modifica dei luoghi sviluppata su un tempo lungo e che si conclude con una trasformazione in gran parte non reversibile del territorio.

D'altra parte la localizzazione di detti ambiti è pianificata attraverso uno specifico strumento, il Piano Territoriale delle Attività di Cava, che ne governa sia la localizzazione che la gestione.

La tipologia delle attività da svolgere in questi contesti evidentemente non può essere trattata esattamente con le stesse modalità con le quali si tratta la progettazione, la realizzazione ed il controllo di ordinarie opere edilizie destinate a modificare definitivamente il paesaggio in cui si collocano.

Alcune variazioni del Programma di coltivazione sono per loro natura temporanee e legate all'andamento della coltivazione e delle lavorazioni connesse, altre ne condizionano la sistemazione finale e sono necessariamente da considerarsi connotanti rispetto alla valutazione da cui scaturisce l'autorizzazione.

In particolare la prevista configurazione finale dello scavo, data anche la prevalenza delle attività esistenti strutturate come cave di versante (cave con coltivazione a cielo aperto che sviluppano la coltivazione andando a modificare la morfologia di un versante, che in Liguria risulta connotato

da altezze prossime a quote massime delle fasce collinari e con pendenze medio-alte) risulta essere elemento connotante sia della fase di escavazione della cava, sia dell'impostazione della strutturazione della sistemazione finale.

L'entrata in vigore del Regolamento, la cui elencazione di interventi risulta di difficile trasposizione agli ambiti estrattivi, rende ancora più opportuno e necessario esplicitare quali elementi non necessitano, al loro variare, il rilascio di una nuova autorizzazione.

3. Interventi

Nel testo che segue sono elencati in apposite tabelle, con riferimento alla tipologia di attività estrattiva, gli interventi da ritenersi compresi nelle autorizzazioni vigenti purché non comportino modifica ai limiti del programma di coltivazione approvato e rientrino nei termini di validità dell'autorizzazione fissati dalla normativa statale.

Nella tabella 1 sono indicati interventi che con riferimento alla specificità dell'attività estrattiva:

- a) si può ritenere siano stati comunque valutati nel corso dello svolgimento delle istruttorie;
- b) sono strumentali all'attività di cui si tratta.

Tali interventi, nell'arco di validità dell'autorizzazione, non necessitano di comunicazioni agli Enti competenti, ma dovranno essere dichiarati e rappresentati in sede di richiesta di rinnovo dell'autorizzazione paesaggistica al solo fine di fornire una rappresentazione aggiornata dello stato dei luoghi.

Nella tabella 2 sono invece riportati gli interventi che, ai sensi del Regolamento, non sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica o sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica semplificata (in corsivo e con indicazione del corrispondente numero negli allegati A e B del Regolamento) per i quali invece dovrà essere presentata specifica istanza nei termini del Regolamento citato (documentazione semplificata e tempi del procedimento ridotti).

TAB. 1 – Interventi compresi nelle autorizzazioni rilasciate e/o strumentali all'attività.

Tipologia intervento	Tipologia di cave ricadenti in zone vincolate ai sensi degli artt. 136, 142 del D. Lgs. n.42/2004 e s.m. e i.	Necessità di preventiva autorizzazione e ordinaria	motivazione
Variazioni <u>planoaltimetriche</u> dei gradoni realizzate nelle fasi propedeutiche al raggiungimento della configurazione di massimo scavo del progetto approvato con relative piste di collegamento intermedie e <u>che non pregiudicano la realizzabilità della sistemazione finale o di eventuali fasi intermedie indicate nel programma approvato.</u>	a cielo aperto - materiale lapideo <u>non da taglio</u>	NO	Il ciclo di cava comporta una costante variazione temporanea delle geometrie dell'area di scavo. Le trasformazioni del fronte di cui viene valutato l'impatto sono quelle relative allo stato finale del fronte o di fasi significative intermedie appositamente indicate nel programma.
Variazioni <u>planoaltimetriche</u> delle geometrie del fronte realizzate nelle fasi propedeutiche al raggiungimento della configurazione di massimo scavo del progetto approvato che non pregiudicano la realizzabilità della sistemazione finale o di eventuali fasi intermedie indicate nel programma approvato.	a cielo aperto - materiale lapideo da taglio	NO	Il ciclo di cava comporta una costante variazione temporanea delle geometrie dell'area di scavo. Le trasformazioni del fronte di cui viene valutato l'impatto sono quelle relative allo stato finale del fronte o di fasi significative intermedie appositamente indicate nel programma.
Variazioni della sequenzialità delle fasi di coltivazione e di sistemazione non indicate ed approvate nelle planimetrie di progetto, ma solo descritte	a cielo aperto	NO	Alcune fasi di lavorazione del fronte attengono a passaggi esecutivi non necessariamente trasponibili nelle tavole grafiche di progetto e quindi non comportanti trasformazioni significative sotto il profilo paesaggistico.
letteralmente nella sequenzialità operativa del programma.			
Variazioni alle parti impiantistiche (nastri, tubazioni, parti meccaniche) di attrezzature ed impianti realizzati nell'ambito dei piazzali di cava, escluse le opere d'arte in cemento armato in sopraelevazione rispetto al piano di campagna oltre un mt. 1 e l'apposizione di pannellature che originino involucri agli impianti non già state preventivamente autorizzate.	tutte le tipologie	NO	Le configurazioni delle parti impiantistiche meccaniche attengono alla mera funzionalità della cava e sono quindi suscettibili di variazioni in funzione delle esigenze operative della coltivazione.
Variazioni alle strutture mobili (serbatoi, silos, wc chimici da cantiere, singoli container, pese, vagli mobili) per i quali sia prevista nel programma approvato la completa rimozione a fine coltivazione o nella fase di chiusura.	tutte le tipologie	NO	La realizzazione di strutture mobili o di facile rimozione, strettamente legate al ciclo della coltivazione di cava, possono determinare modeste alterazioni del paesaggio, ma il loro carattere temporaneo e la modesta entità dimensionale, non sono in grado di determinare importanti trasformazioni dell'ambito rispetto al più complessivo impianto di cava.
Variazioni agli accumuli di materiale: i cumuli di materiale temporanei, con configurazioni non permanenti superiori a due anni, possono essere realizzati solo in zone indicate genericamente a livello di ingombro planimetrico nell'ambito dei piazzali.	a cielo aperto	NO	Il materiale tale da non assumere una configurazione del cumulo identica per più di due anni, non costituisce una trasformazione permanente dei luoghi in quanto è movimentato ed è comunque destinato ad essere totalmente rimosso a fine coltivazione.

TAB. 2 – Interventi rientranti nel D.P.R. n.31/2017 (Allegato A – Allegato B).

Tipologia intervento	Tipologia di cave ricadenti in zone vincolate ai sensi degli artt. 136, 142 del D. Lgs. n.42/2004 e s.m. e i.	Necessità di preventiva autorizzazione semplificata	motivazione
<i>Interventi di manutenzione degli alvei, delle sponde e degli argini dei corsi d'acqua, compresi gli interventi sulla vegetazione ripariale arborea e arbustiva, finalizzati a garantire il libero deflusso delle acque e che non comportino alterazioni permanenti della visione d'insieme della morfologia del corso d'acqua; interventi di manutenzione e ripristino funzionale dei sistemi di scolo e smaltimento delle acque e delle opere idrauliche in alveo (A.25);</i>	tutte le tipologie	NO	ai sensi del p.to A.25 del D.P.R. n.31/2017)
<i>Interventi puntuali di ingegneria naturalistica diretti alla regimazione delle acque e/o alla conservazione del suolo che prevedano l'utilizzo di piante autoctone, anche in combinazione con materiali inerti di origine locale o con materiali artificiali biodegradabili (A.26).</i>	tutte le tipologie	NO	ai sensi del p.to A.26 del D.P.R. n.31/2017)
<i>Opere di contenimento della vegetazione necessarie alla manutenzione delle opere idrauliche (A.20).</i>	tutte le tipologie	NO	Riconducibile al p.to A.20 del D.P.R. n.31/2017)
<i>Taglio selettivo della vegetazione che si renda necessario ai fini di eseguire indagini geognostiche od apposizione di recinzioni</i>	tutte le tipologie	SI	Riconducibile al p.to B.22 del D.P.R. n.31/2017)
<i>necessarie per la sicurezza del fronte (B.22).</i>			
<i>Demolizioni e rimessioni in pristino dello stato dei luoghi conseguenti a provvedimenti repressivi di abusi (A.30).</i>	tutte le tipologie	NO	ai sensi del p.to A.30 del D.P.R. n.31/2017)

4. Casi particolari

Di seguito sono riportati due casi che potrebbero dar luogo a differenze tra lo stato dei luoghi e l'autorizzazione vigente. Tali casistiche comporteranno obbligatoriamente la comunicazione agli Enti competenti per le specifiche valutazioni sotto indicate.

a) Aggiornamento tecnologie per esecuzione tavole cartografiche del programma di coltivazione:

L'aggiornamento del sistema di acquisizione delle quote di riferimento e la restituzione cartografica del rilievo con un sistema di acquisizione satellitare e terrestre, digitalizzato in formato vettoriale, georeferenziato secondo lo standard fornito dalla Regione, rispetto a sistemi di acquisizione con strumentazione a terra e restituzione manuale su supporto cartaceo, possono comportare modeste alterazioni ricorrenti su tutta l'estensione dell'ambito di cava conseguenti a meri errori strumentali. Queste differenze, qualora siano annoverabili a tale casistica e siano dovute all'esigenza di operare il primo adeguamento della restituzione cartografica delle tavole del programma di coltivazione in formato digitale secondo gli standard regionali, vengono ritenute non significative da un punto di vista paesaggistico.

b) Datatione esecuzione delle opere ed interventi eseguiti nella fase di avvio storica della coltivazione:

Le opere ed interventi eseguiti nell'ambito di cava per i quali sia documentabile la datazione della realizzazione in epoca antecedente l'apposizione del vincolo non sono soggetti al rilascio di una nuova autorizzazione, fatta salva una loro nuova trasformazione.

Indice

Il paesaggio e le cave a cielo aperto	pag.4
Quadro normativo	pag.5
Elementi di flessibilità del programma di coltivazione	pag. 11
Mappa di inquadramento per la costruzione degli OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA	pag.12
Elementi di MITIGAZIONE/ COMPENSAZIONE / VALORIZZAZIONE	pag.13
La Relazione Paesaggistica	pag.19
Approfondimenti	pag.23
Allegati	pag.28